

la tenda



in
Prospettiva Persona

MENSILE d'informazione e cultura - € 1,50

Anno XXXIII - n. 7 - settembre 2006

Spedizione in A.P. - 45% - art. 2 comma 20/B L. 662/96 DCB/DC Abruzzo Pescara - Reg. n. 119 del 17-10-1974 - Tribunale di Teramo - R.O.C. n. 5615

PAPA E ISLAM

Scrivere dritto su righe storte

“...la lettura distorta delle parole di Benedetto XVI a Ratisbona non è che un pretesto come un altro: un detonatore purchessia, di cui si andava alla ricerca. Il Papa è incappato in quella che sembra essere una generosa imprudenza. ...non ha messo in conto che il *media-system* non gli avrebbe concesso di tornare professore

tra i professori e che lo avrebbe valutato come Papa; che, in gran parte, quel «sistema» non avrebbe capito una lezione così complessa; che si sarebbe fatto ricorso a sintesi brutali; che si sarebbe focalizzata l'attenzione non sulla universalità della cultura ma sull'attualità del giorno. Non sempre per cattiva volontà, ma per inevitabile deriva, il giornalismo conferma spesso Joseph Fouché, il luciferino ministro di polizia di Napoleone: «Datemi lo scritto di chiunque e vi assicuro che, isolando una frase dal contesto, sarò in grado di inviarlo sul patibolo». In effetti se qualcuno che conosce i meccanismi di informazione (e disinformazione) avesse visto in anticipo il testo della *lectio magistralis* del professor Ratzinger, lo avrebbe avvertito di cercare citazioni diverse da quella del settimo colloquio con un dotto persiano dell'imperatore Manuele II Paleologo: «Mostrami pure ciò che Maometto ha portato di nuovo e vi



Testa di Ares, II secolo, Roma

troverai solo delle cose cattive e disumane, come il suo ordine di diffondere la fede attraverso la spada». Non conta che sia una citazione di un autore antico che lo stesso professor Ratzinger precisa e chiarisce, non conta che sia data con precauzioni come: «un modo sorprendentemente brusco», «un linguaggio pesante». E, purtroppo, non conta neppure che, pur con le distinzioni che Ratzinger non manca di fare, descriva una verità oggettiva. Conta il fatto che la frase sarebbe stata certamente avulsa dal contesto e, eliminate le virgole, sarebbe stata attribuita non al remoto Paleologo ma a Benedetto XVI. La cosa era talmente prevedibile che non è mancato chi ha subito previsto una *fatwa* di morte per Benedetto XVI. Sono stati ottimisti: ne sono giunte non una ma molte, senza che il testo fosse letto, prima che fosse

tradotto in arabo e che si andasse al di là delle estrapolazioni abusive delle agenzie. In ogni modo, lo osservavo all'inizio, la lezione universitaria manipolata non è stata che un pretesto come un altro. Prima o poi doveva avvenire.... Vi è comunque, negli eccessi musulmani che constatiamo e che riempiranno anche il nostro futuro, una ricaduta in qualche modo «positiva» per il cristianesimo... Il volto che (l'islamismo) presenta è in rotta di collisione con quel «politicamente corretto» che è - nel bene e nel male - il nostro pensiero egemone. Non dimentichiamo che esisteranno, ed esistono, culture e società musulmane ben diverse. Ma ciò che oggi giunge alla gente è la versione repellente: folle imbestialite che agitano armi, sangue a fiumi, guerra santa, insensibilità sociale, burka e privazione di diritti per le donne, poligamia, esecuzioni pubbliche, rapimenti, frustate, minacce, ricatti, interdetti alimentari, persecuzione degli omosessuali, intolleranza, dogmatismi, tribalismi, letteralismi scritturali, indifferenza all'ambiente, persi-

Habemus Episcopum

Il nuovo Vescovo di Teramo e Atri, Mons. **Michele Seccia**, ha fatto il suo ingresso ufficiale l'8 settembre 2006 ed ha già iniziato la sua attività pastorale. Non lo conosco ma, avendolo incontrato durante la cerimonia di inaugurazione della chiesa restaurata a Colledonico, un piccolissimo centro tra Montorio e Tossicia, mi ha colpito positivamente la sua 'normalità': immediato, comunicativo, semplice e chiaro. Ha tenuto un'omelia essenziale ma molto densa e significativa sull'identità, che ogni cristiano deve sentire come segno distintivo, e sulla coesione della comunità, necessaria non solo nelle opere visibili ma soprattutto nei rapporti interpersonali, nelle azioni spesso oscure ma importanti per il prossimo. Come non condividere? Ha apprezzato i canti polifonici del Coro *Sine nomine*, diretto dal M^o Ettore Sisino, che hanno sottolineato i vari momenti liturgici creando un'atmosfera di grande raccoglimento. *Gaudium!*

Oltre al benvenuto, a nome della redazione de La Tenda, porgo a Mons. Seccia gli auguri per un lavoro proficuo nella nostra comunità.

mdf

no proibizione di tenere con sé «impurificati e gatti... L'opposto, insomma, della sensibilità corrente oggi nelle società democratiche. Che Dio non voglia: lo scontro - che il cristiano tenta in ogni modo di evitare, ma che è cercato da molti della controparte - lo scontro, se ci sarà, sarà lungo e duro ma, almeno questa volta, la quinta colonna tra noi sarà esigua. Le conversioni di occidentali ad Allah sono marginali e riguardano in buona parte questioni matrimoniali o frange di estrema destra e di estrema sinistra. Al contrario: anche fenomeni discussi come quello dell'«ateismo devoto» mostrano che - messo con le spalle al muro, al bivio tra Gesù e Muhammad - l'uomo dell'Occidente riscopre che, malgrado tutto, «cristiano è meglio». Parlando sempre, s'intende, da credenti: forse ancora una volta la Provvidenza potrebbe star scrivendo dritto su righe storte».

Vittorio Messori
dal Corriere della sera 19-9-06

Fulmen di D.E.A.

Un mandarino era innamorato di una cortigiana. "Sarò vostra - disse lei - solo quando voi avrete passato cento notti ad aspettarvi seduto su uno sgabello, nel mio giardino, sotto la mia finestra". Ma, alla novantanovesima notte, il mandarino si alzò, prese il suo sgabello sotto il braccio e se n'andò.

da Roland Barthes